

L'INCHIESTA

Toffolon, presidente di Italia Nostra, parla del caso ex Argentina

«Il Comune faccia pulizia a palazzo»

Come anticipato sulla nostra edizione di ieri, l'associazione ambientalista Italia Nostra si costituirà parte civile nel procedimento a carico dei dieci indagati per il caso «ex Argentina», l'inchiesta della Procura della Repubblica di Rovereto che ha scosso l'amministrazione e la politica arcense. Il via libera è arrivato dalla sede centrale di Roma e i vertici provinciali, con il presidente Bepo Toffolon in testa, hanno dato mandato all'avvocato Nicola Stolfi di Trento di rappresentarli in giudizio. «La nostra azione - spiega il presidente Toffolon - è volta a dare supporto alle argomentazioni del pubblico ministero, peraltro chiarissime nell'avviso di chiusura indagini. E poi per

manifestare la nostra preoccupazione rispetto ad un modo di operare della pubblica amministrazione che avevamo già denunciato con l'esposto che anni or sono ha contribuito a dare il proprio all'inchiesta sulla lottizzazione ex Argentina». Italia Nostra irrompe nel procedimento mentre è

“ A RICCIO

Il sindaco Betta avrebbe dovuto disporre un'indagine interna invece di chiudersi a riccio

Bepo Toffolon (Italia Nostra)

ancora incerta la posizione che assumerà il Comune di Arco, indicato peraltro come «parte lesa» negli stessi atti giudiziari. «Ovviamente non so cosa farà il Comune - prosegue Toffolon - Ricordo solo che in occasione della serata d'inizio 2014 organizzata proprio da noi su questa vicenda, il sindaco Betta c'invitò a rivolgerci alla magistratura se ritenevamo che su quell'operazione vi fosse qualcosa di poco chiaro. Lo abbiamo fatto e la magistratura al momento ci dà ragione. Come finirà la vicenda giudiziaria non spetta a me dirlo ma credo - incalza il presidente di Italia Nostra - che il Comune di Arco, e quindi il sindaco Betta, avrebbe dovuto comunque avviare un'indagine interna

per fare pulizia. Invece ha sempre assunto un atteggiamento di difesa ad oltranza chiudendosi a riccio. Sarebbe opportuno e urgente viceversa che facesse qualcosa di veramente serio per fare chiarezza. Magari chiedendo la collaborazione di soggetti terzi». Gli indagati sono l'imprenditore rivano Roberto Miorelli (legale rappresentante della società Cosmi srl), il fratello Gianluca Miorelli (all'epoca amministratore delegato della Cosmi spa, ora Cosmi srl), l'attuale vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Patt), la dirigente dell'area tecnica del Comune Bianca Maria Simoncelli, la funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune Tiziana Mancabelli, i



Il complesso Olivenheim - ex Argentina, in parte sotto sequestro

membri della commissione edilizia del 2009 Massimo Favaro e Giorgio Bellotti e i progettisti della «Cosmi srl» Bruno Ferretti, Alessio Bolgan e Mariano Zanon. A carico di

tutti la Procura contesta il reato di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» e ai funzionari pubblici anche quello di «abuso d'ufficio».

P.L.